



la Città del Crati

Lunedì 29 Settembre 2025



Lorica e la Sila

LORICA “LA PERLA DELLA SILA”

Nel 1950 con la “legge Sila” fu affidata all’Opera della valorizzazione della Sila (O.V.S.) insieme alla Cassa del Mezzogiorno il compito di attuare una immensa opera di trasformazione fondiario-agraria in modo da valorizzare i terreni e favorire l’insediamento di nuclei di proprietari. In virtù di tale legge l’agglomerato di Lorica dal latino Lùrica (corazza di cuoio degli antichi legionari romani) conobbe attorno agli anni 60 un notevole sviluppo quando attorno alle barracche coloniche iniziarono a nascere diverse villette di turisti innamorati delle bellezze paesaggistiche e naturali. Dal punto di vista amministrativo oggi Lorica è divisa tra i comuni di San Giovanni in fiore e Casali del manco.

Il parco Nazionale della Sila

Il Parco Nazionale della Sila con sede a Lorica nel comune di San Giovanni in Fiore custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità tanto da indurre il Consiglio Internazionale di coordinamento del programma MAB ad inserire la Sila come decima riserva della biosfera italiana nella rete mondiale dei siti d’eccellenza dell’UNESCO.

Il contesto naturalistico

Lorica è situata sulle sponde del **lago Arvo** ai piedi del monte **Botte Donato 1928 m** (la vetta più alta dell’altopiano silano). Il lago raggiunge una estensione di circa 9 km ben 24 km di perimetro totale, caratteristiche che conferiscono al bacino artificiale proprietà uniche per il canottaggio e per la pesca sportiva. Il monte Botte Donato è raggiungibile con una cabinovia recentemente rinnovata. Dalla vetta si snodano sentieri per il trekking/ciaspolate e diverse piste da sci alpino e di fondo.

Cosa fare a Lorica

Lorica offre diverse possibilità ricreative/sportive adatte per tutte le fasce di età ed esigenze; di seguito le diverse possibilità:

Battello sul lago

Sci alpino – Sci escursionismo – Sci di fondo

Mountain Bike

Pesca sportiva

Canottaggio

Passeggiate a cavallo

Giro sul trenino su gomma

Calcio

Parco avventura

Basket

Bob su rotaia

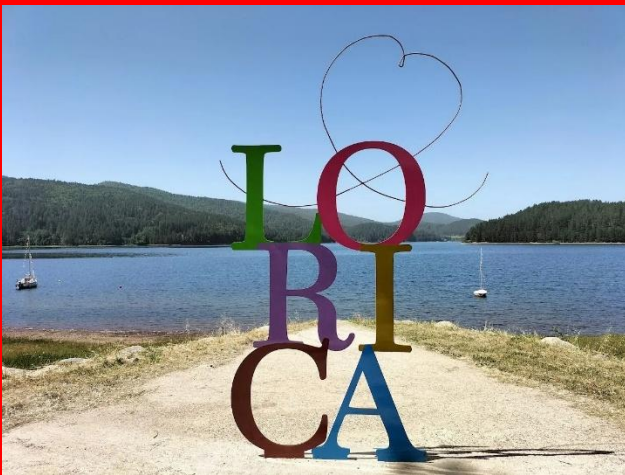
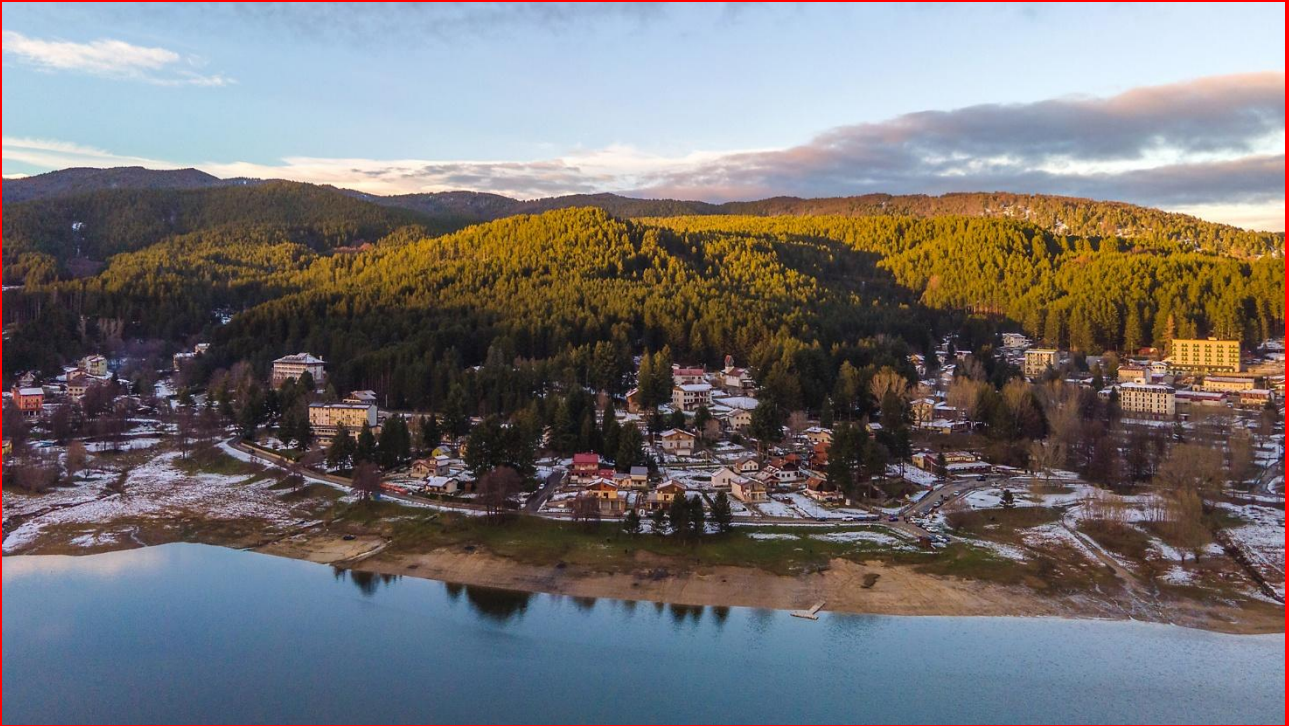
Centro Benessere

Trekking diurno/notturno

Water Trekking

Ciaspolate diurne/notturne





Parco Nazionale della Sila

A piedi, in bici o a cavallo alla scoperta di angoli selvaggi, borghi e paesaggi del polmone verde della Calabria.

Centocinquantamila ettari di ricchezze naturali uniche nel loro genere: è l'**altopiano della Sila** che si estende in Calabria tra le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro.

Un patrimonio naturale dove la diversità dei paesaggi, la varietà di specie animali e vegetali e la bellezza dei luoghi hanno reso opportuna la costituzione del **Parco Nazionale della Sila** che ne tutela i tesori.

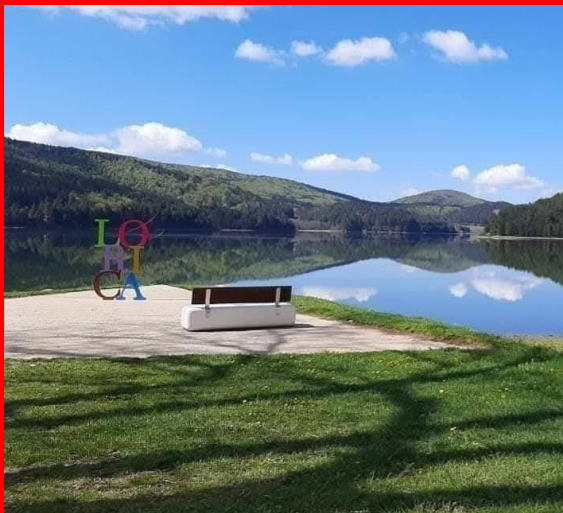
Si tratta del più vecchio parco nazionale della Calabria, tra i primi 5 nati in Italia. Un'area che, pur conservando il suo affascinante aspetto di zona selvaggia e incontaminata, colpisce il visitatore grazie ai tanti caratteristici paesini che ospita, alla squisita accoglienza e all'opportunità di praticare numerosi sport outdoor. Ogni momento dell'anno è giusto per ammirare e godere lo splendido territorio di questa terra dalle mille risorse. Sono da vedere i piccoli centri abitati che costellano la zona: alcuni antichi e legati alle tradizioni del territorio, altri più moderni, dotati di infrastrutture a forte vocazione turistica. Ciò che li accomuna tutti è la **bellezza del paesaggio** che sembra sospeso tra passato e presente, tradizione e modernità.

A cominciare da **Acri**, anche detta la “porta della Sila” perché situata ai piedi dell’altopiano, in provincia di Cosenza, che ospita le rovine di un **castello feudale**, **Palazzo Sanseverino-Falcone**, **Palazzo Julia** con la grande biblioteca e **Palazzo Spezzano**.

E ancora, vicino all’antico convento dei Cappuccini, l’ottocentesca e imponente **basilica del Beato Angelo d’Acri**.

C'è poi **San Giovanni in Fiore**, la cittadina più popolosa della Sila, il cui centro vanta molte chiese, fra cui l'**Abbazia Florense** e la **Chiesa di Santa Maria delle Grazie**.

Nei dintorni troviamo **Castelsilano**, il cui territorio è ricco di sorgenti naturali, alcune solfuree. Sono presenti inoltre numerose cavità speleologiche, la più importante è la **Grotta di Samourì o Grave Grubbo**. Da visitare anche l'antico borgo di **Acerentia** con i resti medioevali.



Attività principale durante la bella stagione e in autunno sono le [escursioni](#), tra i boschi della Sila, “il polmone verde della Calabria”, perfetti per il **trekking** anche di più giorni.

Durante le escursioni si possono raccogliere funghi (particolarmente pregiati), castagne e frutti di bosco. In molte zone, inoltre, è possibile noleggiare delle biciclette o avventurarsi a cavallo tra i tanti sentieri immersi nella natura.

Nelle località di villeggiatura come **Villaggio Mancuso**, in prossimità dei numerosi specchi e corsi d’acqua, in particolare dei **laghi Ampollino, Cecita, Arvo**, (ricchissimi soprattutto di trote e carpe), si possono praticare canottaggio e pesca sportiva ma anche affittare canoe, pedalò e piccole imbarcazioni. La Sila è, però, anche una delle zone migliori del Sud Italia per gli **sport invernali**. Tra i paesi, quelli di **Lorica, Camigliatello e Ciricilla** (in provincia di Catanzaro) sono tra i più attrezzati ed hanno diversi impianti per raggiungere belle piste da discesa e incantevoli piste di fondo.

Infine, gli amanti della velocità possono divertirsi su attrezzate piste di bob come quella presente a **Villaggio Palumbo**, praticabili anche in estate.



Terra dalle antiche tradizioni, la Sila ha conservato intatti i sapori di un tempo anche a tavola. Da assaggiare, magari in un rifugio montano, uno dei piatti tipici del posto: la “**mpanata**”, zuppa fatta con ricotta, siero di latte ancora caldo e pezzi di pane duro. Da non perdere anche i prodotti tipici del Parco come immancabile una passeggiata tra i boschi ricchi di **conifere**, simbolo del territorio, la cui specie principale è rappresentata dal pino laricio, presente insieme al faggio e all’abete bianco anche nella splendida **Foresta dei giganti**. In questo luogo hanno trovato il loro habitat naturale

molte specie di animali, come il lupo e il cervo. Da segnalare, agli amanti del birdwatching, la presenza di molti rapaci, fra cui il nibbio reale, il biancone e il gufo reale.





Cosa vedere in Sila

Il volto nordico della Calabria

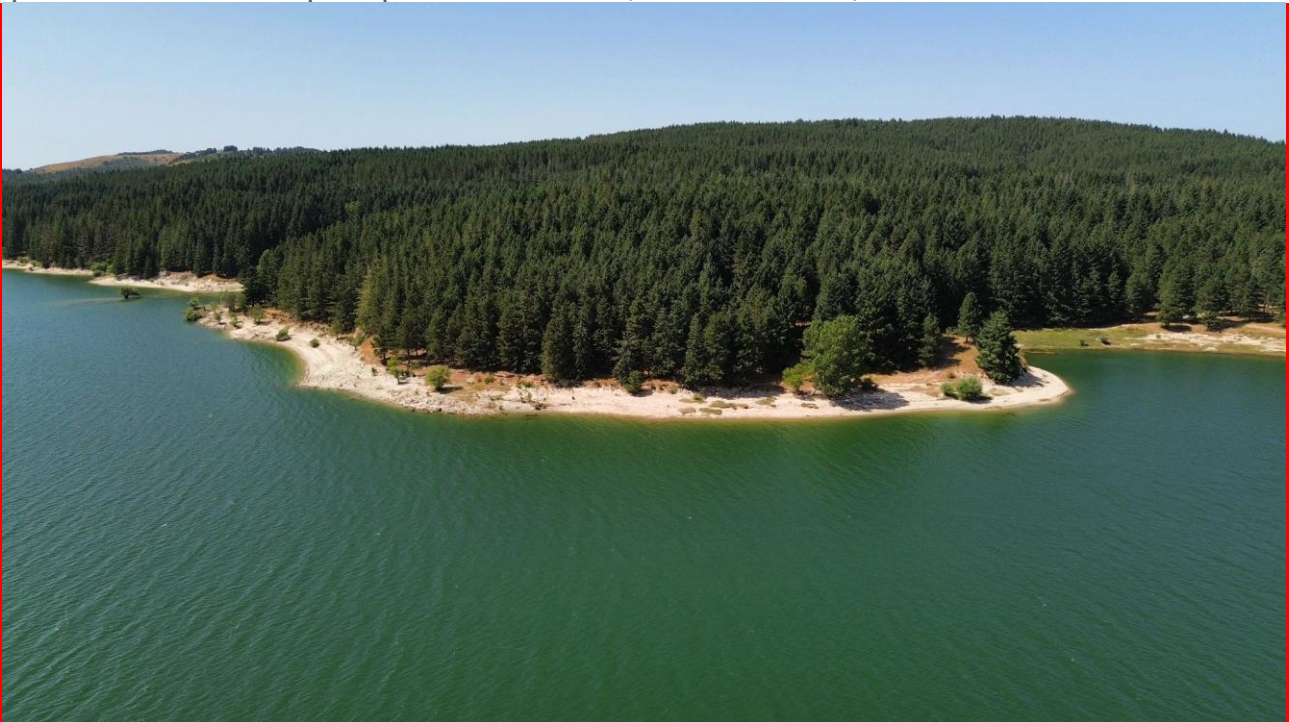
Sull'altopiano della Sila (ma sembra di stare 🦌 🏠 in Scandinavia)

È il polmone verde della regione Calabria, per antonomasia. È la foresta sognata, immaginata, magica, desiderata, eterna. In tutte le stagioni dell'anno regala ai viaggiatori emozioni purissime. C'è solo l'imbarazzo della scelta su cosa fare e vedere in vacanza in Sila. Un bosco ideale d'estate per chi cerca riparo dalla calura delle spiagge e dall'afa di città. Ettari infiniti di vallate, distese di alberi e di sentieri che sono **la gioia di chi ama le passeggiate a contatto con la natura**. Un bosco perfetto d'inverno, quando il paesaggio innevato ricorda scenari dell'Europa del Nord e si possono fare **percorsi adatti allo sci di fondo**. Un bosco meraviglioso in autunno, quando **il suggestivo foliage** 🍂 rapisce lo sguardo, ☁ l'odore delle caldarroste avvolge i sensi e una tagliatella con funghi porcini della Sila è l'unica cosa che veramente desideri quando si fa ora di pranzo.

La vastità dell'altopiano è notevole: oltre 150.000 ettari di verde che si estende tra le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone. Varie montagne si alternano alle valli, la cima più alta è **Botte Donato (1928 mt)**. Un territorio che i geografi hanno diviso in tre aree:

- Sila Greca, a nord-est, quasi ai confini col mar Ionio;
- Sila Grande, il centro della Calabria, la parte più “larga” sulla cartina geografica;
- Sila Piccola, più a sud, a ridosso delle pianure catanzaresi e lametina.

Nell'altopiano vi sono laghi e laghetti, i più noti (bacini formati artificialmente con le dighe sui fiumi) sono Cecita, Arvo e Ampollino. Essi sono utilizzati per l'energia idroelettrica e oggi sono divenuti un fattore di grande attrazione turistica. L'altopiano è delimitato da imponenti scarpate, di fianco alle quali scorrono due tra i principali fiumi calabresi, il Crati e il Neto, che si “tuffano”



La storia della Sila, curiosità sul toponimo

Gli antichi non potevano stabilire toponimi e limiti, spostandosi attraverso le montagne, perché la Calabria originale era un'immensa foresta, dal Pollino all'Aspromonte. Facciamo un grande passo indietro. Alcuni scienziati suggeriscono di immaginare la Calabria, 50 milioni di anni fa, come un gruppo di isole: solo le vette attuali – ovvero le cime che oggi ammiriamo in tutta la loro bellezza e grandezza – erano emerse in quel mare primordiale. Molto gradualmente, l'acqua che si ritirava e l'innalzamento della crosta terrestre divennero le due condizioni causali in grado di generare l'aspetto orografico di oggi. Un clima più temperato era appropriato per la crescita dei boschi. Quindi gli scrittori classici poterono vedere l'enorme larghezza di quella lunga e ampia foresta: i greci la chiamavano "hyle"; i romani dicevano "silva", chiamavano vagamente in questo modo il vasto territorio boscoso da nord a sud. La Sila probabilmente deriva da quelle parole.



I simboli del Parco Nazionale della Sila

Il lupo silano è più di un emblema da mettere sui dépliant turistici. **Il lupo** della Sila è la forza della natura personificata. Il lupo è libertà, resistenza, mistero. Non si può al momento quantificare il numero di esemplari presenti nel parco protetto. Sappiamo però che si tratta di una specie caratteristica dell'Appennino Italiano e può pesare in media sui 35 kg. Il lupo della Sila e delle montagne calabresi, quanto a stazza, corporatura, è più piccolo rispetto ai lupi nordamericani o nordeuropei. La straordinaria biodiversità della Sila è al centro di importanti studi internazionali. Tra gli alberi, quello eletto quale simbolo del parco è **il pino laricio** (sottospecie di pino nero...). Insieme ad esso si notano **alberi giganti** come i faggi, alcuni tipi di quercia, i castagni, gli aceri, fusti e foglie che contraddistinguono il paesaggio silano. Sì, tutte queste visioni ti danno la sensazione di uno scenario nordico, che sembra davvero di stare in Scandinavia!

Alcuni tronchi di castagno hanno il record di dieci-undici metri di perimetro e hanno ben ottocento anni d'età!! Alcuni pini larici superano l'altezza di 40 metri (Giganti di Fallistro).



Centri visita e musei nel parco della Sila

Il [centro visita di Cupone](#), situato presso il lago Cecita nel comune di Spezzano nella Sila, ospita un centro di educazione ambientale, un museo e un orto botanico. Dal centro si dipartono alcuni sentieri naturalistici e si giunge anche presso curiosissimi osservatori faunistici.

Qui i bambini d'ogni età trascinano i propri genitori, animati dal desiderio di vedere un cervo o un daino.

Trekking, mountain bike, sci e ciaspolate: sport ed escursioni in Sila

Il parco ha al suo interno una ricca rete di [sentieri](#) ben curati, segnalati dal Club Alpino Italiano e da altre encomiabili associazioni di camminatori e di sportivi. Il livello di difficoltà del trekking può variare, ma ci sono sentieri alla portata di tutti. Core Calabro è in grado di consigliarvi i **migliori itinerari**, quelli più **avventurosi** e quelli più **panoramici**, nonché di guidarvi nel bosco in compagnia di super specialisti della materia per vivere insieme esperienze uniche. Si pensi alle passeggiate esplorative, didattiche, in compagnia di esperti botanici che spiegano in dettaglio la flora silana. In Sila si possono fare sensazionali  escursioni in **mountain bike** oppure a **cavallo**. Ancora più divertenti sono i percorsi ad ostacoli nei **parchi avventura**, attrezzati per far provare ai più piccoli delle emozioni pazzesche.

A Lorica, a Camigliatello Silano, in villaggi come Palumbo Sila, da dicembre a febbraio è possibile fare **sci amatoriale**, ruzzolare nella soffice neve dopo una discesa con lo slittino, oppure sperimentare l'ebbrezza dello snowboard. Tra le attività più gettonate degli ultimi anni vi sono le **ciaspolate**, ovvero le escursioni sulla neve con le ciaspole che consentono di calpestare meglio la massa nevosa.

Il treno storico della Sila

Una esperienza piena di fascino è rappresentata dal tour su rotaia nel parco. Utilizzando il vecchio [treno a vapore](#), si parte da Moccone, l'itinerario passa per Camigliatello Silano e si arriva a San Nicola – Silvana Mansio (1405 metri slm), la più alta stazione ferroviaria a scartamento ridotto.

Le specialità alimentari della Sila ☺

I prodotti tipici silani ci vorrebbe un libro a parte per raccontarli tutti. La radicata vocazione agricola e pastorale della zona può vantare secoli di tradizione. **La Sila è terra per cultori del cibo**. I buongustai in tour per il belpaese hanno l'acquolina in bocca non appena mettono il naso fuori dal finestrino dell'auto. **Caciocavallo (DOP), funghi e patate (IGP)** di origine silana sono già 3 ingredienti che da soli valgono un viaggio in questa terra magnifica.





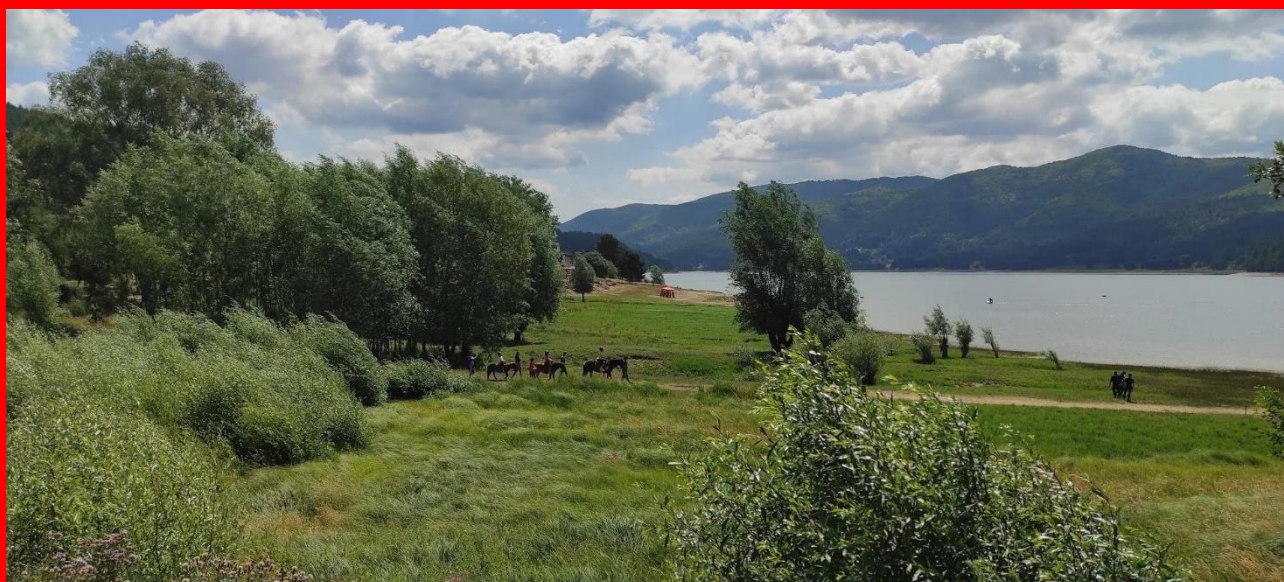
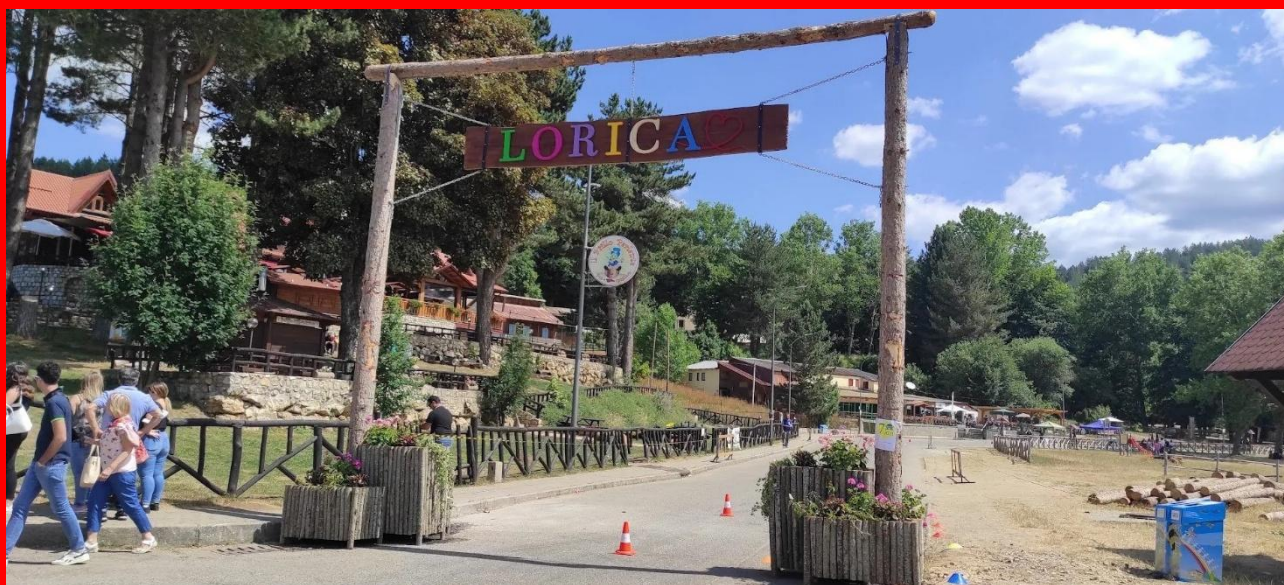
Non esiste un unico "posto più bello" in Sila, ma ci sono diversi luoghi che offrono spettacoli naturali e paesaggi unici, tra cui i [Giganti della Sila](#) (pini secolari), i laghi di Arvo e Cecita, la località turistica di [Lorica](#), e borghi come [Longobucco](#) e [Caccuri](#). La scelta dipende dai propri interessi, che possono spaziare dalle escursioni nella natura all'esplorazione dei centri storici.

In che provincia si trova Sila?

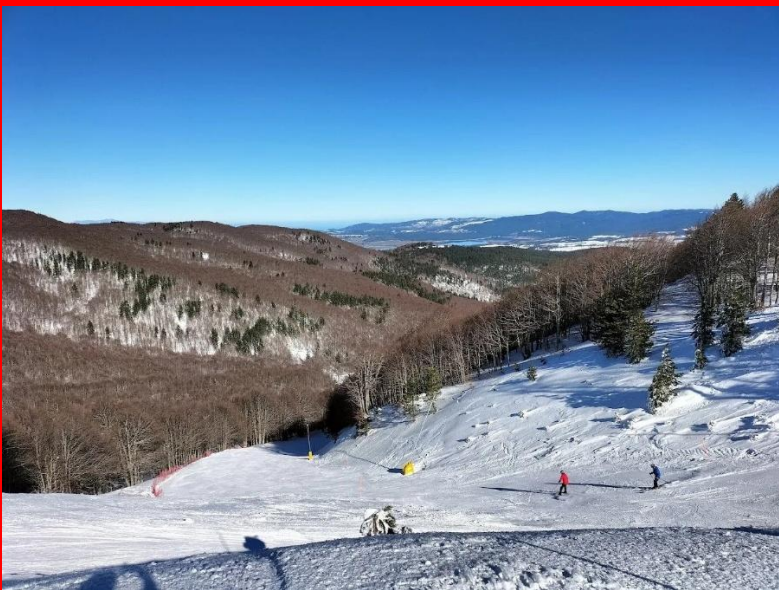
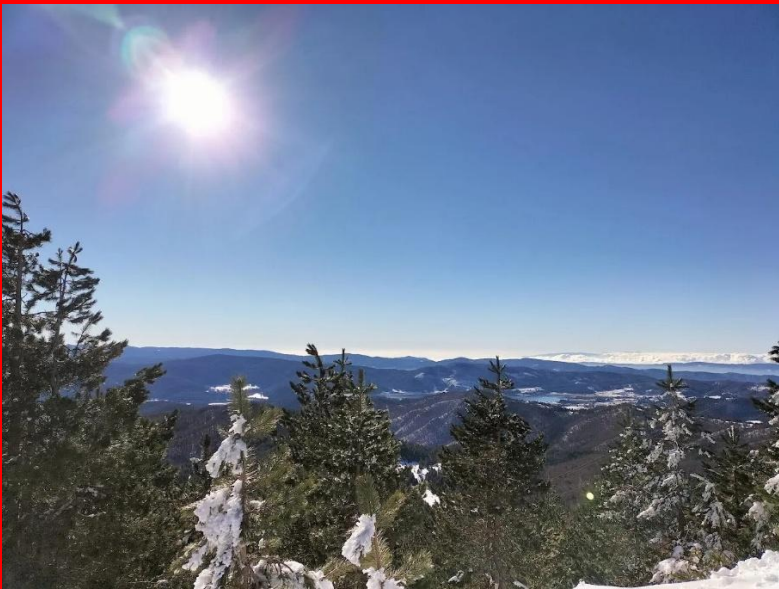
A piedi, in bici o a cavallo alla scoperta di angoli selvaggi, borghi e paesaggi del polmone verde della Calabria. Centocinquanta ettari di ricchezze naturali uniche nel loro genere: è l'altopiano della Sila che si estende in Calabria tra le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro.

Per cosa è famosa la Sila?

Nel Parco Nazionale della Sila, animali e vegetali convivono all'interno di 9 Riserve Naturali Biogenetiche, tra le quali spiccano la Riserva dei Giganti di Fallistro, alberi colossali che vantano più di 500 anni di età, e la Riserva Golia-Corvo, area di diffusione e ambientamento dei cervi (circa 150 esemplari)



Alcuni scorci di Lorica e della Sila con i laghi e il suo trenino turistico delle nevi.



Sila d'estate e
Inverno con la
neve.

Piste da sci,
ciclabili,
giro in battello
sul lago.

Il polmone
verde

In mezzo al
Mediterraneo

PREMIO I MURAZZI - XIV edizione

L'Associazione *Elogio della Poesia* indice la quattordicesima edizione per l'anno 2025/2026 del

Premio I MURAZZI

Montepremi € 25.000

L'apertura del bando è fissata al 5 maggio 2025

Si può partecipare al Premio I Murazzi con libri editi o con opere inedite di

- Poesia
- Narrativa
- Saggistica

I premi per l'edito sono in danaro.

I premi per l'inedito consistono nella pubblicazione gratuita ovvero in una dignità di stampa.

PREMIO ALLA CARRIERA

Verrà attribuito un unico Premio alla Carriera a uno scrittore italiano o straniero, di prosa ovvero di poesia, per valutazione extra concorsuale della Giuria e degli Associati.

PREMI SPECIALI

La Giuria può, altresì, attribuire Premi Speciali a esponenti della Cultura, del Giornalismo, dello Spettacolo.

È POSSIBILE ISCRIVERSI, IN QUALSIASI SEZIONE, ATTRAVERSO SEMPLICE INVIO

ALL'INDIRIZZO:

elogiodellapoesia@gmail.com

I partecipanti riceveranno una mail di conferma alla ricezione del loro elaborato (se non si riceve comunicazione

entro 20 giorni dall'invio dei materiali si prega di mettersi in contatto con la segreteria all'indirizzo e-mail

elogiodellapoesia@gmail.com ovvero tel. 0113092572).

Per agevolare il lavoro della Giuria del Premio I Murazzi si consiglia vivamente di spedire gli elaborati

con ampio anticipo rispetto alla data di scadenza del Bando.

SEZIONE EDITI (PUBBLICAZIONI CON ISBN NON ANTERIORI AL 2019)

Per tutte le sezioni sono richieste una breve nota biografica e bibliografica dell'autore

a. **Poesia (sezione dedicata a Nino Pinto):** si partecipa con opere editate di poesia.

b. **Poesia opera prima (sezione dedicata a Liana de Luca, riservata alle donne):** si partecipa con opere di poesia in opera prima.

c. **Narrativa:** si partecipa con opere edite in prosa a tema libero di ogni genere: racconti, romanzo, teatro.

d. **Saggistica:** si partecipa con opere edite di saggistica di carattere letterario, filosofico, attualità, ecc.

SEZIONE INEDITI

Partecipano a questa sezione opere mai pubblicate né in versione cartacea né in versione digitale (a

eccezione di quelle pubblicate in opere antologiche). **Sono richieste brevi note biografiche**

dell'autore e una fotografia.

e. **Poesia singola:** si partecipa inviando tre poesie a tema libero e con lunghezza massima, per ciascuna

poesia, di 40 righe, unitamente alla biografia (formato Word o PDF) e a una fotografia.

Pubblicazione

in antologia con copia in omaggio agli inclusi.

f. **Poesia inedita:** si partecipa inviando una silloge inedita, preferibilmente in un unico file (formato

Word o PDF)

g. **Narrativa:** si partecipa inviando, preferibilmente in un unico file (formato Word o PDF), una raccolta

in prosa (racconti, romanzo, teatro). **Si richiede una breve sinossi dell'opera.**

h. **Saggistica:** si partecipa inviando, preferibilmente in un unico file (formato Word o PDF) una raccolta

di saggi (a carattere letterario, filosofico, attualità, ecc.). **Si richiede una breve sinossi dell'opera.**

RIPARTIZIONE MONTEPREMI SEZIONE EDITI

VOLUME EDITO DI POESIA

PRIMO € 1.200 SECONDO € 800 TERZO € 600 TRE FINALISTI CON € 400 ciascuno

VOLUME EDITO DI POESIA OPERA PRIMA RISERVATA ALLE DONNE

PRIMO € 600 SECONDO € 400 TERZO € 200

VOLUME EDITO DI NARRATIVA

PRIMO € 1.200 SECONDO € 800 TERZO € 600 TRE FINALISTI CON € 400 ciascuno

VOLUME EDITO DI SAGGISTICA

PRIMO € 1.200 SECONDO € 800 TERZO € 600 TRE FINALISTI CON € 400 ciascuno

SEZIONE INEDITI

Il Primo Premio per le sezioni di Poesia, Narrativa e Saggistica consiste nella pubblicazione gratuita dell'opera, i finalisti riceveranno una dignità di stampa.

Sono

previste menzioni d'onore

La segreteria del premio dovrà essere tempestivamente avvisata qualora l'autore di un testo inedito inviato per la partecipazione raggiungesse accordi editoriali nel periodo del concorso. Alla data di premiazione le opere vincitrici, pena l'esclusione, dovranno risultare inedite e svincolate da qualsiasi diritto di terzi.

Le poesie degli Autori partecipanti alla sezione di Poesia Singola che saranno prescelti

verranno pubblicate nell'antologia denominata *Voci dai Murazzi*.

PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

La partecipazione al Premio avviene tramite la presentazione degli elaborati. Qui di seguito le indicazioni per la presentazione.

SEZIONE EDITI

- Si partecipa inviando **due copie e PDF** (o tre copie in mancanza di PDF). Non è ammessa la partecipazione solamente con l'invio del PDF

SEZIONE INEDITI

- Si partecipa inviando una copia cartacea o un file Word o PDF (a scelta, prediligendo l'invio digitale per e-mail)

NORME DI PARTECIPAZIONE

I partecipanti (autori e case editrici) possono concorrere a una o più Sezioni del Premio, senza limiti.

Ogni partecipazione richiede un'iscrizione separata.

INVIO DEGLI ELABORATI IN FORMA CARTACEA

Gli elaborati in forma cartacea dovranno essere inviati per posta unitamente alla scheda di iscrizione

e alla copia del pagamento della quota di partecipazione a: Associazione Elogio della Poesia, via Nuoro 3 – 10137 Torino. **La scheda di iscrizione può essere sostituita da un foglio che**

riporti le generalità del partecipante e la sezione dell'opera inviata.

INVIO DEGLI ELABORATI IN FORMA DIGITALE

Gli elaborati in forma digitale potranno essere inviati via posta elettronica unitamente alla scheda di iscrizione e alla certificazione (scansione in formato pdf della ricevuta) del pagamento della quota di partecipazione all'indirizzo: elogiodellapoesia@gmail.com

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La quota di partecipazione – per tutti i partecipanti, autori e case editrici – è di _____ (ogni partecipazione richiede una quota separata).

La quota potrà essere versata:

- tramite contanti (in busta chiusa all'interno del pacco di partecipazione)
- tramite bonifico bancario: Unicredit – IBAN: _____ – BIC /

SWIFT: UNCRITM1ABS intestato Elogio della Poesia – onlus (indicare sempre nella causale il nome dell'Autore e il titolo dell'opera che partecipa)

Con **€ 20** in aggiunta si ha la possibilità di divenire Soci e di partecipare alle iniziative promosse dall'*Elogio della Poesia*, come Autori convocati nei reading e alle presentazioni.

DESTINAZIONE DEGLI ELABORATI

- Al termine del Concorso, gli elaborati non verranno restituiti.
- Le opere edite potranno essere donate a Biblioteche.
- Le opere inedite verranno distrutte a tutela del diritto d'autore.

COMUNICAZIONE PER I SELEZIONATI, FINALISTI, VINCITORI E CERIMONIA FINALE

La Giuria è presieduta da **Sandro Gros-Pietro**.

I Componenti della Giuria delle diverse sezioni verranno resi noti all'atto della premiazione. Il Giudizio della Giuria è insindacabile. La Giuria assicura un assoluto trattamento paritario per tutti i partecipanti al Premio.

Gli elaborati dovranno pervenire entro la data di scadenza del bando prevista al _____ (data massima di ricezione, non vale la data del timbro postale)

La segnalazione dei Vincitori verrà fatta con comunicazione scritta per e-mail ovvero per posta tradizionale.

La data di Premiazione è fissata al _____ a Torino.

Tutti gli autori selezionati, verranno avvisati almeno 15 giorni prima con lettera, mail o per via telefonica.

Tutti i premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori nella giornata di premiazione, pena la perdita. Non sono ammesse deleghe, se non per il solo diploma.

(L'organizzazione spedisce a domicilio, dietro contributo di **€ 10**, esclusivamente i diplomi).

Non è prevista una successiva comunicazione per tutti i partecipanti non selezionati.

La presentazione delle proprie opere per la partecipazione al Premio sottintende la presa visione e comporta l'accettazione incondizionata del presente Regolamento da parte dell'autore e della Casa Editrice.

Ai sensi del Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR / Regolamento UE 2016/679), saremo autorizzati ad utilizzare i vostri

dati personali esclusivamente per i fini del Premio stesso. Sarà nostra premura cancellarvi dalle ns. liste con richiesta rivolta all'Associazione

Elogio della Poesia quale Titolare del trattamento.



" Per
amore tuo,
affronterei
qualsiasi
cosa."
Marilu'

Sfoggia la rivista

VELLETRI



Per cosa è famosa Velletri?

Compresa nella "Strada dei vini dei Castelli Romani", Velletri è famosa per i suoi vini, da abbinare ai prodotti tipici locali: pane, olio, funghi, cacciagione, carciofi e ortaggi, capisaldi della cucina "velletrana".

Velletri fa parte dei Castelli Romani?

Sì, Velletri fa parte dei Castelli Romani. È uno dei comuni che rientrano nell'area protetta del Parco Regionale dei Castelli Romani, situata sui Colli Albani, in provincia di Roma.

Cosa c'è da visitare a Velletri?

Le principali attrazioni a Velletri

- Santuario della Madonna delle Grazie. 4,9. (36) ...
- Basilica Cattedrale di San Clemente I P.M. 4,5. (42) ...
- Museo Civico di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani. 4,7. ...
- Santa Maria in Trivio. 4,1. ...
- Museo Diocesano. 4,7. ...

- Ex Convento del Carmine. 4,8. ...
- Birreria Comune19. (3) ...
- Palazzo del Comune. 4,4.

- Quale imperatore romano è nato a Velletri?

- Gaio Giulio Cesare Ottaviano

Gaio Ottavio nacque nel 63 a.C. da Gaio Ottavio – che, originario di Velletri, fu il primo della sua famiglia ad ascendere al Senato – e Attia, figlia di Giulia, sorella di Gaio Giulio Cesare.

- Qual è il simbolo di Velletri?

- Torre del Trivio

- La Torre del Trivio: simbolo di Velletri. Nel cuore della città, a Piazza Cairoli, si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, che risale al 1444, con a fianco il celebre campanile gotico, simbolo di Velletri, conosciuto come la “Torre del Trivio”, alta 50 metri e a pianta quadrata.

- Cosa vuol dire Velletri?

- Il nome Velletri è etrusco significa probabilmente luogo dove si coltiva ("VEL" luogo e "THER" coltiva), simile a quello di Vetralla e Veroli, altri insediamenti fondati dal popolo etrusco.

- Chi è il santo patrono di Velletri?

- Il patrono di Velletri è San Clemente I, Papa e martire. La sua festa patronale si celebra il 23 novembre ogni anno, con celebrazioni, messe pontificali e una fiera che si svolge nelle vie del centro storico.

- Oltre a San Clemente, Velletri venera anche le [sante Annia e Gerontide vergini e martiri](#) e la [Madonna delle Grazie](#). La Madonna delle Grazie è la patrona della diocesi e si celebra la prima domenica di maggio con una processione, mentre il 26 agosto si ricorda il Patrocinio della Madonna delle Grazie in memoria di un terremoto scampato nel 1806.

- Le risposte dell'AI potrebbero contenere errori. [Scopri di più](#)



Storia

La storia di [Velletri](#) è ricca e molto antica; notizie sulla cittadina risalgono al periodo dei Volsci. L'antica Velitrae subì l'influenza degli Etruschi, come risulta dalle numerose terrecotte e da iscrizioni lasciate sul territorio. Dopo aver combattuto contro Roma, venne sottomessa nel 338 a.C. da Furio Camillo, il quale ne fece abbattere le mura, ricostruite solo nell' VIII secolo a difesa dei Saraceni. Velletri fu dunque *municipium* romano e combattè contro Pirro ed Annibale. Poi visse un periodo di splendore e tranquillità, fin quando la pax romana venne interrotta dai Goti di Alarico con l'invasione del 410.

Divenuta nei secoli dimora di campagna di aristocratici ed imperatori, diede i natali alla *Gens Octavia*, da cui discende l'Imperatore Ottaviano Augusto. Secondo la tradizione la sua cristianizzazione si ebbe grazie ad un religioso che poi nell' 88 divenne Papa con il nome di Clemente I e che per tale motivo è oggi patrono della città. Nel corso degli anni la cittadina acquistò sempre più importanza, intrattenendo ottimi rapporti con lo Stato Pontificio.

Nel 1088 il conclave di Terracina elesse *Papa Oddone di Lagery*, Vescovo di Velletri, che prese il nome di Urbano II e promosse la Prima Crociata. Nel corso del XIII secolo Velletri fu amministrata in forma di Repubblica. Nel 1298 papa *Bonifacio VIII*, che prima di divenire Papa era stato Podestà di Velletri, liberò la città da ogni soggezione alla Provincia Pontificia di Campagna e Marittima, rendendo di fatto la città praticamente indipendente.

Nel 1408 venne conquistata da *Ladislao I D'Angiò*, re di Napoli, che però conservò l'indipendenza della cittadina. Nel Cinquecento entrò a far parte del patrimonio ecclesiastico. In quegli stessi anni (nel 1514) *Raffaello*, in visita a Velletri, dipinse la *Madonna della Seggiola*, ispirato da una giovane del luogo. Nel 1527 venne saccheggiata dai Lanzichenecchi, reduci dal celebre Sacco di Roma. Dopo questo episodio, si può considerare cessato il periodo dell'indipendenza politica di Velletri: nel 1559 infatti il Papa impose a Velletri il governo anche civile del Cardinale Vescovo, il primo dei quali fu Giovanni Pietro Carafa, poi papa Paolo IV. Nel 1744 venne combattuta nella cittadina la celebre e distruttiva battaglia di Velletri: gli austriaci di Maria Teresa di Asburgo, ed i borbonici del re Carlo di Borbone, si scontrarono sul suolo castellano, con la vittoria dell'esercito napoletano.

Le tracce del combattimento rimasero a lungo sul territorio, gli edifici bombardati e le innumerevoli vittime segnarono aspramente la storia del paese. Nel 1798, il Generale Michele Pezza, detto Fra Diavolo, con le sue bande di rivoltosi si alleò con gli abitanti di Velletri contro i francesi. Velletri proclamò la Repubblica. Nel 1849 ebbe luogo nel territorio velletrano una storica battaglia campale: le truppe della Repubblica Romana comandate da [Garibaldi](#) affrontarono e sconfissero Ferdinando II di Borbone, che tentava di avvicinarsi a Roma.

Qualche anno dopo, lo stesso Generale, richiese la cittadinanza velletrana ed il figlio Menotti Garibaldi vi si stabilì ricoprendo cariche amministrative. Nel 1866 Pio IX inaugurò la ferrovia Roma-Velletri, la terza linea ferroviaria dello Stato Pontificio e una delle prime in Italia. Questo giovò non poco alla crescita della cittadina, anche dopo il passaggio al Regno d'Italia del settembre 1870 e l'accorpamento alla Provincia di Roma.

Nel 1885 sorse il primo istituto bancario in senso moderno, la Cassa di Risparmio di Velletri; nel 1882 si tenne a Velletri una Fiera Enologica e in quegli stessi anni nasceva la nota Cantina Sperimentale. Nel 1913 arrivarono a Velletri le Tramvie dei Castelli Romani, che collegavano la

cittadina direttamente a Roma e agli altri Castelli Romani e che rimasero in funzione, su questa tratta, fino al 1953. Il secondo conflitto mondiale segnò la distruzione di gran parte della cittadina che, posizionata sulla direttrice che conduceva le truppe alleate da Anzio a Roma, venne duramente bombardata.

Nel 2005, per la quattordicesima volta, è salito al soglio pontificio un Vescovo della diocesi di Velletri: il Cardinale Joseph Ratzinger, divenuto Papa con il nome di Benedetto XVI.

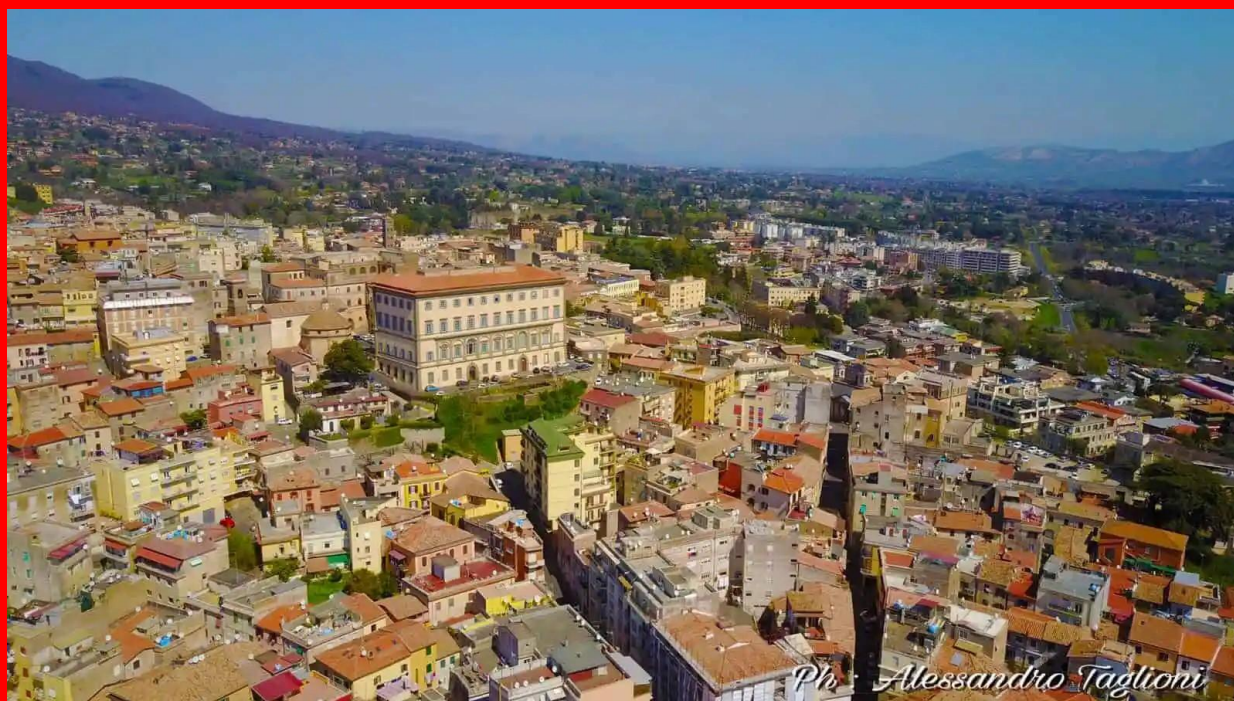
Per approfondire:

L'antica cittadella laziale, grazie alla riscoperta dei monumenti del suo florido passato, venne a costituire, tra XVII e XVIII secolo, un centro di studi antiquari d'eccellenza.: [Velletri antiquaria d'eccellenza](#)

Una città complicata, complessa, intricata, posta a circa 350 metri su un colle di formazione lavica a forma di scudo: esito di una storia che si è dipanata nel tempo facendo di questi luoghi, alternativamente, centro di poteri e spazi di abbandono e di distruzione, incrocio di popolazioni e di conflitti; una città, in cui risiedono attualmente più di 50 mila abitanti, su un territorio di circa 113 kmq che molti ritengono improprio considerare come uno dei castelli romani: [Velletri complicata, complessa, intricata](#)

Un percorso di canto popolare e poeti a braccio dalle pendici del monte Artemisio fino a Giulianello: [Un percorso di canto popolare e poeti a braccio](#)

Tra gli uomini straordinari Stendhal nel saggio “I briganti in Italia” annovera il brigante Barbone, alias Stefano d'Annibale, famoso per la sua crudeltà e temerarietà, al tempo dello scrittore pensionante esterno o, per altri, custode di Castel Sant'Angelo, dove fu poi recluso per molto tempo: [“Quegli uomini straordinari che raccolgono allori lungo le strade”](#)





A un passo dal mare

A un passo dal cielo



Corrado Alvaro

Scrittore e giornalista italiano (San Luca, Reggio di Calabria, 1895 - Roma 1956). Antifascista, collaborò al periodico *Il mondo* di G. Amendola e fondò il Sindacato nazionale scrittori. Scrisse romanzi (“*Vent'anni*”, “*L'età breve*”), ma fu soprattutto nella forma del racconto (“*Gente in Aspromonte*”) che trovarono l'espressione più appropriata le caratteristiche della sua scrittura, fatta di profonde e sofferte antinomie.

Combattente della guerra 1915-18, entrò poi nel giornalismo, come redattore del *Mondo* di Giovanni Amendola, schierandosi fra gli avversari del fascismo; fu quindi collaboratore de *La stampa* per molti anni, e di altri giornali e periodici; durante i 45 giorni del governo Badoglio diresse *Il Popolo* di Roma; nel 1945 fondò il Sindacato nazionale scrittori, di cui fu segretario fino alla morte, e la Cassa nazionale scrittori.

Saggistica: “*Vent'anni*”, 1930; “*L'uomo è forte*”, 1938; “*L'età breve*”, 1946, quanto nei racconti. Racconti che, innestando su un fondo verista, di tradizione meridionale, i modi di un'immaginativa favoleggiante e favolosa - affinati attraverso le esperienze del novecentismo bontempelliano e di altri “ismi” contemporanei - vengono a essere un che di mezzo fra la narrazione propriamente detta e la prosa evocativa, dal ritmo corale; e nei quali tutto ha la sua radice nel vero, ma è veduto come attraverso il velo del simbolo e il prisma della memoria, e più che le situazioni contano le atmosfere, più che i personaggi l'alone di luce o d'ombra che li circonda.

Testo – “*Gente in Aspromonte*”

Non bella la vita dei pastori in Aspromonte, d'inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra sembra navigare sulle acque. I pastori stanno nelle case costruite di frasche e di fango, e dormono con gli animali. Vanno in giro coi lunghi cappucci attaccati ad una mantella triangolare che protegge le spalle, come si vede talvolta raffigurato qualche dio greco pellegrino e invernale. I torrenti hanno una voce assordante. Sugli spiazzati le caldaie fumano al fuoco, le grandi caldaie nere sulla bianca neve, le grandi caldaie dove si coagula il latte tra il siero verdastro rinforzato d'erbe selvatiche. Tutti intorno coi neri cappucci, coi vestiti di lana nera, animano i monti cupi e gli alberi stecchiti, mentre la quercia verde gonfia le ghiande pei porci neri. Intorno alla caldaia, ficcano i lunghi cucchiari di legno inciso, e buttano dentro grandi fette di pane. Le tirano su dal siero, fumanti, screziate di bianco purissimo come il latte sul pane. I pastori cavano fuori i coltelluzzi e lavorano il legno, incidono di cuori fioriti le stecche da busto delle loro promesse spose, cavano dal legno d'ulivo la figurina da mettere sulla conocchia, e con lo spiedo arroventato fanno buchi al piffero di canna. Stanno accucciati alle soglie delle tane, davanti al bagliore della terra, e aspettano il giorno della discesa al piano, quando appenderanno la giacca e la fiasca all'albero dolce della pianura.

Corrado Alvaro

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.10/6 Ottobre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

